

Lucia Gervasini, Silvia Landi

**DE VILLA PERFECTA.
IL VARIGNANO VECCHIO (PORTOVENERE - SP).
UNA RILETTURA DEI QUARTIERI RESIDENZIALI E
PRODUTTIVI ALLA LUCE DEI NUOVI SCAVI**

Interventi di scavo succedutisi progressivamente per quasi un ventennio, dal 1967 al 1986, hanno riportato alla luce un complesso rustico-residenziale di età romana con impianti produttivi e darsena privata con banchina di attracco, realizzato su diverse quote per sfruttare le naturali balze rocciose digradanti verso l'insenatura marina del Seno del Varignano.

Le strutture romane attualmente visibili e note occupano una superficie di circa mq 3080, dei quali mq 1320 relativi alla zona residenziale e mq 1760 destinati agli impianti rustici e produttivi, ai quali vanno aggiunti mq 4800 riferiti alla grande corte centrale.

Dal 1987 la Soprintendenza Archeologica della Liguria sta conducendo una serie di interventi volti al recupero, restauro e valorizzazione dell'intera area, finalizzati alla fruizione della Zona Archeologica, anche con la previsione di un polo espositivo.

Fra l'autunno del 1995 e l'estate del 1996 sono state condotte indagini archeologiche, che hanno interessato le aree relative a due casali settecenteschi direttamente edificati sulle strutture romane, preventive al recupero degli stessi. In concomitanza si è proceduto all'apertura di alcuni sondaggi di verifica in diversi punti della Zona Archeologica, volti alla migliore definizione dell'impianto planimetrico del complesso.

Le recenti campagne di scavo hanno interessato il deposito archeologico sottostante il "Casale Liverani", che si imposta direttamente sulle cortine murarie di un lungo ambulacro adiacente agli annessi del quartiere dei torchi oleari, e il "Casale Turra", che insiste, invece, sulle strutture di uno degli atri della *pars dominica*. Importanti i risultati acquisiti relativi alle due zone, funzionale una signorile l'altra, che hanno consentito di proporre una aggiornata interpretazione degli ambienti, insieme ad una rilettura delle strutture dei vecchi scavi che, in assenza di dati stratigrafici, si avvale prevalentemente dell'analisi delle murature e dei loro reciproci rapporti; in tal senso l'eccellente stato di conservazione e l'elevato, si sono rivelati elementi essenziali e preziosi. In particolare si segnalano l'individuazione della *cella olearia* e della *porticus triplex*, che hanno contribuito a determinare più compiutamente l'impianto della villa. Il prelievo stratigrafico ha consentito di chiarire anche alcune questioni legate alle fasi edilizie, in precedenza non sufficientemente definite.

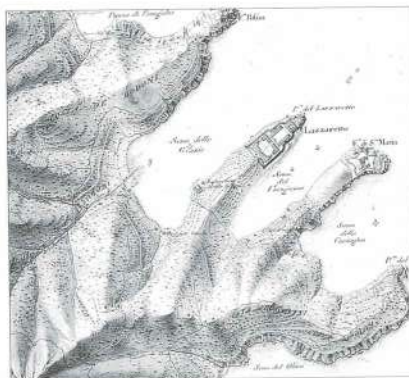


Fig. 1. Veduta aerea della Zona Archeologica.

La villa del Varignano è progettata e realizzata, fin dal suo primo impianto di età sillana, come una struttura organizzata "a blocco" in forme architettoniche compatte. Già in questa fase, preceduta da strutture più antiche organizzate attorno a un'ala porticata e in corso di studio, è chiaramente percepibile la rigorosa specializzazione e destinazione dei vari settori e corpi di fabbrica, che si sviluppano in perfetta armonia con il paesaggio circostante.

Nella villa si realizza subito la compresenza del quartiere residenziale signorile e del quartiere produttivo e per questo il paesaggio assume una doppia valenza giocando sia un ruolo utilitaristico, la gestione del *fundus*, sia un ruolo esclusivamente edonistico, la godibilità dell'*amoenitas locorum*.

Fig. 2. Rilevamenti eseguiti nella Riviera di Levante dagli Ufficiali del Corpo di Stato Maggiore per la carta topografica degli Stati sardi, 1816-27. Firenze, Istituto Geografico Militare, Cart. 32, Doc. 252, Foglio 3, Portovenere, particolare della pianta (da *Carte e cartografi in Liguria*, a cura di M. QUAINI, Genova 1986, tav. LVIII).



I FASE - PERIODO SILLANO (INIZIO I SECOLO A.C.)

In questa fase si realizza lo sviluppo compiuto e definitivo della villa nelle sue parti. La *pars urbana* è costituita da due corpi rettangolari, A e B, concepiti come strutture architettoniche compatte, adiacenti e non direttamente comunicanti fra di loro se non per passaggi esterni che avvengono attraverso l'ala nord-est del porticato delimitante la Grande Corte.

Al nucleo A si accede tramite un ingresso da terra a nord-est, immediatamente comunicante con un cortile colonnato, che svolge una funzione di disimpegno di questo funzionale e ben organizzato quartiere della villa, consentendo il collegamento con l'ala residenziale del settore B e con i quartieri produttivi, senza interferire con gli spazi abitativi più intimi.

Il nucleo A è costituito da numerosi ambienti, alcuni dei quali pavimentati in *opus signinum*, che costituiscono l'ala riservata al *vilicus* e alla sua famiglia.

Un'ampia sala di rappresentanza, pavimentata in *opus signinum* decorato, dà accesso alle ali nord-est e nord-ovest del porticato che circonda la Grande Corte e per la sua posizione centrale e la pluralità degli accessi, svolge un ruolo di scambio fra spazio interno e spazio esterno.

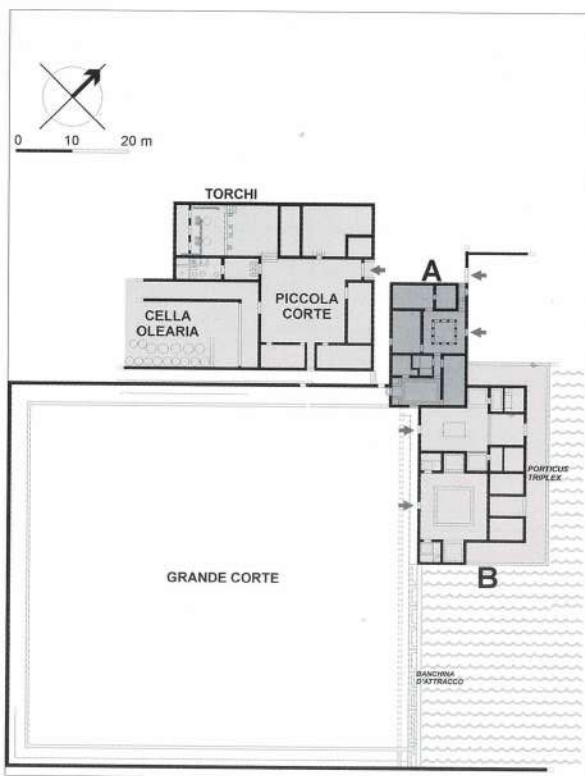


Fig. 5. Planimetria della fase di età sillana (disegno S. Landi).

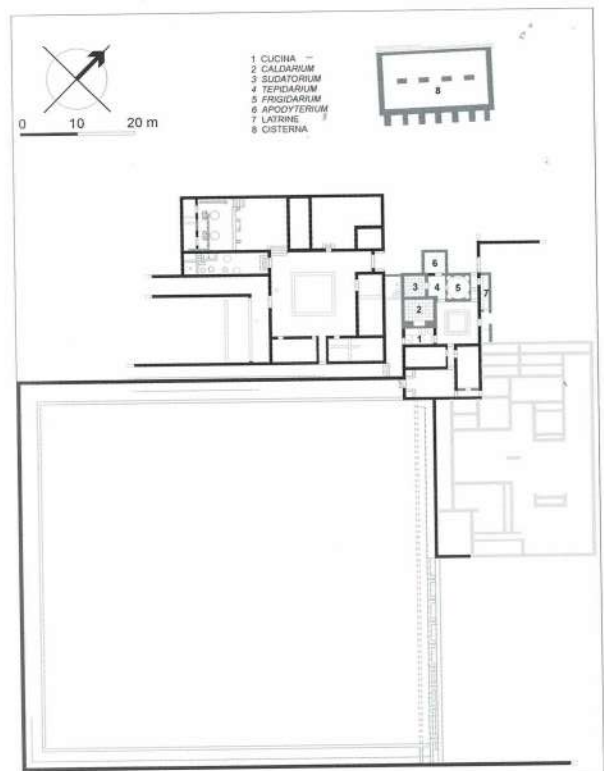


Fig. 6. Planimetria della fase di età imperiale e di IV secolo d.C. (disegno S. Landi).

Il corpo B della villa, strutturato con rigida simmetria attorno a due vasti atrii è, al contrario, scenograficamente inserito nel paesaggio marino, pensato per momenti di soggiorno, meditazione e contemplazione, consacrato cioè a quell'*otium* del vivere in villa così tipico della cultura latina dei primi tempi dell'impero.

Tutta la struttura, configurata come un corpo architettonicamente compatto, risulta planimetricamente articolata in modo da usufruire, tramite la *porticus triplex*, dell'affaccio sul mare e, contemporaneamente, godere degli spazi aperti della Grande Corte. I due atrii presentano entrambi il *tablinum* e le *alae*. Dai *tablini* si accede alla *porticus triplex* prospiciente il mare.

Si conservano alcuni pavimenti in mosaico, in particolare si segnalano le soglie policrome di uno dei *tablini* e di due *alae* e il mosaico "a canestro" dell'atrio quadrato.

La *porticus triplex* costituisce la cornice architettonica del prospetto panoramico sulla baia; il suo fronte ha la stessa ampiezza della banchina di attracco, che delimita la darsena. Entrambe formano un insieme architettonico perfettamente bilanciato, che crea sul mare un prospetto armonicamente e volutamente studiato. Oltre alla valenza architettonica e scenografica il portico svolge anche l'importante ruolo di catturare la natura, in questo caso, attraverso le vedute delle spiagge di San Bartolomeo e del Muggiano e delle boschose propaggini collinari della costa orientale del golfo della Spezia.

I due corpi di fabbrica della *pars urbana*, A e B, presentano evidenti differenze morfologiche, strutturali e decorative. L'appartamento del *vilicus* è chiuso in se stesso, la sua articolazione planimetrica risponde a esigenze funzionali.



Fig. 7. *Pars abitativa*. Particolare di un pavimento in *opus signinum* (nucleo A).

Il quartiere padronale è, al contrario, aperto e proteso sul mare con la *porticus triplex*, dalla quale entrano luce ed aria. Il carattere tipicamente urbano di tutto questo quartiere si traduce nella compresenza dei due atrii e degli ambienti che attorno ad essi si sviluppano. Anche le pavimentazioni, che in questo settore della casa sono esclusivamente costituite da tappeti musivi, con soglie in mosaico decorate da elaborati motivi ornamentali policromi, si differenziano da quelle in uso nell'appartamento del *vilicus*, realizzate in *opus signinum*, peraltro di ottima fattura e alta qualità decorativa.



Fig. 8. *Pars fructuaria*. Cella *olearia*: alloggiamenti dei *dolia*.

LUCIA GERVASINI, SILVIA LANDI



Fig. 9. *Pars fructuaria*. Quartiere dei torchi.

Nella *pars fructuaria* si sviluppa il quartiere dei torchi oleari, costituito dall'impianto delle macchine per la frangitura e dalla grande *cella olearia*, realizzati su diverse quote a causa dell'andamento del terreno, caratterizzato da balze rocciose discontinue.

L'accesso all'impianto produttivo avviene attraverso lo spazio aperto della piccola corte, alla quale si perviene tramite un ingresso indipendente dalla campagna, nell'angolo nord.

Nel locale dei torchi, pavimentato in *opus spicatum*, sono alloggiate due presse olearie ed erano in funzione contemporaneamente due *vasa olearia* del tipo più antico, descritto da Catone, azionato da leve e funi.

Di questo quartiere, eccezionalmente conservato, è possibile ricostruire i percorsi funzionali alle attività produttive; gli itinerari di lavoro avevano come fulcro lo spazio quadrilatero della piccola corte. Il settore relativo alla frangitura e alla spremitura costituisce un corpo unico a cui si accede, attraverso un largo passaggio con scale in pietra, dall'angolo ovest della Piccola Corte. Anche i locali delle vasche di decantazione sono accessibili, tramite una larga apertura con scala in pietra, dall'angolo ovest della piccola corte.

DE VILLA PERFECTA. IL VARIGNANO VECCHIO (PORTOVENERE - SP)

Alla *cella olearia* si accede attraverso una larga apertura dalla piccola corte; sul lato nord-est un muro contiene lo strato di riporto nel quale sono infissi i *dolia* fino alla spalla. Alla piccola corte giungevano i carri per caricare l'olio, ormai travasato in anfore e pronto per la commercializzazione.

Sono stati portati alla luce sedici alloggiamenti di *dolia*, disposti su due file, che probabilmente occupano metà della larghezza della cella.

II FASE - PERIODO PRIMO IMPERIALE (METÀ I SECOLO D.C.)

Le ristrutturazioni più evidenti avvengono nel corpo A, con la creazione di un quartiere termale padronale, un *balneum*, che interessa il cortile colonnato e i vani attigui.

Questi interventi consistono nella sistematica rasatura delle murature sillane, e nella realizzazione di nuovi muri che, pur impostandosi sulle strutture demolite, ne accrescono lo spessore.

Vengono tamponati gli intercolunni del cortile e lo spazio così ridisegnato costituisce ora, con la realizzazione della grande vasca centrale, un luogo gradevole e riposante attorno al quale si sviluppano gli ambienti termali veri e propri.

Si riconoscono il *caldarium*, il *sudatorium* e il *frigidarium* a pianta circolare con quattro nicchie, mentre una *culina* si allestisce a ridosso del *caldarium*. Nel locale del *caldarium* si individua, ricavata nello spessore del



Fig. 10. *Pars abitativa*. Particolare del pavimento musivo di uno degli atrii (nucleo B).



Fig. 11. Pars abitativa. Il pavimento in *opus signinum* della *porticus triplex*.

muro di fondo, un'ampia nicchia per l'inserimento di una vasca (*alveus*), direttamente posta sopra al condotto del prefurnio. Al piccolo vano fra il *sudatorium* e il *frigidarium* si può riconoscere la funzione di *tepidarium*, ambiente a temperatura media, che poteva essere anche riscaldato per mezzo di bracieri (*foculi*).

Al complesso termale sembra potersi assegnare anche un nuovo vano, forse lo spogliatoio (*apodyterium*) o l'*unctorium*.

La circolazione dell'aria calda avveniva tramite l'alimentazione di due *praefurnia*, dei quali uno situato nel vano della cucina.



Fig. 12. Pars abitativa. Quartiere termale: il *coldarium*.



Fig. 13. Pars abitativa. Quartiere termale: *impluvium* del cortile colonnato trasformato in vasca.

Lungo il lato nord-est del quartiere termale vengono ora ricavate le latrine e viene realizzato un nuovo ingresso, fiancheggiato da colonnine in laterizio.

A questa fase di intensa attività edilizia si riconduce anche la costruzione della grande fabbrica della cisterna, resasi necessaria dal crescente fabbisogno di acqua corrente per il funzionamento dei bagni.

Si è tentati di riconoscere in questi grandi cambiamenti strutturali un riflesso delle mutate condizioni economiche e sociali. Forse ora la villa non è più residenza del *dominus*, ma vi abita stabilmente il *procurator* con la sua famiglia, che risiede *in loco* e gestisce autonomamente il *fundus*.

Anche nella *pars fructuaria* avvengono importanti risistemazioni che riflettono i cambiamenti sociali ed economici di questo momento.

Intorno alla metà del I secolo d.C. la *cella olearia* viene smantellata mediante l'asportazione dei *dolia* e l'area viene accuratamente livellata; la produzione dell'olio non è più l'attività preponderante e si trasformano le lavorazioni, che sembrano volte ora a diverse attività agricole e forse alla pratica dell'allevamento. Contemporaneamente il locale delle vasche di decantazione viene adibito anche a *cella olearia*.

La zona un tempo occupata dalla *cella olearia* viene adesso sistemata a orto, con la realizzazione di piccole fasce di terrazzamento. Una canaletta fiancheggia i terrazzamenti e si immette, per fuoriuscirne dal lato opposto, nel bacino quadrato di una vasca lastricata con grandi dalle in calcare, costruita al centro della piccola corte.

III FASE - IV SECOLO D.C.

Grandi interventi di ristrutturazione interessano principalmente il corpo B il cui impianto originario viene completamente stravolto, con la rasatura dei muri di età sillana e con nuove soluzioni planimetriche non più facilmente riconoscibili, essendo stati asportati tutti i livelli di frequentazione e pavimentali.

Tutto il corpo viene rialzato e ampliato verso il mare, mediante l'avanzamento del fronte della *porticus triplex*.

Difficile la ricostruzione dei nuovi percorsi dell'intero complesso per il quale sicuramente sono pensate nuove soluzioni adattate ai radicali cambiamenti non solo planimetrici, ma anche di quota che nel frattempo si sono verificati.

Tutta l'operazione non si può spiegare con un semplice cambiamento nella disposizione dei nuovi vani, ma forse deriva da variazioni di carattere ambientale manifestatesi già in antico, che potrebbero essere ricondotte a problemi legati all'acqua di risalita di una falda molto superficiale, aggravata

dall'innalzamento lento, ma progressivo, del livello del mare. Le nuove murature, che vanno a formare cavità inaccessibili e ravvicinate, costituirebbero così delle sostruzioni destinate a reggere gli ambienti del nuovo impianto, realizzati, forse, su un terreno non più stabile e sicuro. In ultimo non è da escludere una possibile suddivisione di proprietà del complesso.

Materiali vari testimoniano di una frequentazione del sito ancora nel VI secolo, ma lo sfruttamento agricolo dell'area, protrattosi fino a non molti decenni fa, ha compromesso la conservazione di eventuali strutture o livelli d'uso.

BIBLIOGRAFIA

- A. BERTINO, *Varignano*, in *Archeologia in Liguria*, III. 2. *Scavi e scoperte 1982-86*, a cura di P. MIELI, Genova 1990, pp. 251-264.
- A. BERTINO, *Torcularium e cella olearia nella villa romana del Varignano*, in *Splendida Civitas Nostra. Studi Archeologici in onore di Antonio Frova*, a cura di G. CAVALIERI MANASSI, E. ROFFIA, Roma 1995, pp. 183-190.
- L. GERVASINI, G. ROSATI, *La cisterna romana del Varignano Vecchio (Le Grazie di Portovenere, La Spezia): restauro e integrazioni delle volte a botte*, in *Tecniche edili tradizionali. Contributi per la conoscenza e la conservazione del patrimonio archeologico*, a cura di L. MARINO, C. PIETRAMELLARA, Siena 1999, pp. 45-48.
- L. CASCARINI, L. GERVASINI, S. LANDI, F. NALLI, S. OGIBENE, *Indagini archeologiche nel quartiere dei torchi oleari e nella zona residenziale della villa romana del Varignano Vecchio. Per una rilettura delle fasi edilizie*, in corso di stampa.